

# La riposta a un'interpellanza del Movimento 5 Stelle Il ministro: sulla depurazione situazione particolarmente grave

«Sussistono criticità che creano pregiudizio a tutto il territorio»

## CATANZARO

Chiazze sospette, spazzatura che galleggia, talvolta una puzza insopportabile: alcuni tratti della costa calabrese sono un biglietto da visita... all'incontrario. Come dire: meglio cercare altre zone per la villeggiatura. Eppure si fa un gran parlare di turismo e sviluppo, specie quando la stagione estiva si avvicina, salvo cercare di nascondere la sabbia sotto il tappeto.

«La Calabria è tra le regioni che ad oggi non hanno ancora provveduto a dare piena attuazione al servizio idrico integrato», censura il Ministero dell'Ambiente. Una «mancata attuazione» che comporta inevitabilmente «l'esistenza di criticità organizzative, gestionali ed infrastrutturali, con grave pregiudizio al territorio di riferimento e ai cittadini». Mandate in fumo centinaia di milioni di euro, la depurazione era e resta un'emergenza.

Il solito scenario a tinte fosche è stato tratteggiato per

l'ennesima volta dal ministro Gian Luca Galletti, che ha risposto per iscritto a un'interpellanza del deputato del Movimento 5 Stelle Paolo Parentela. «Particolarmente grave – ha rimarcato il ministro – appare la situazione in 13 dei 141 agglomerati interessati da contenzioso comunitario per mancata conformità dei sistemi fognari e depurativi ai requisiti fissati dalla direttiva 91/271/Cee sul trattamento delle acque reflue urbane». La Regione è sottoposta a un monitoraggio continuo da parte degli uffici del Ministero dell'Ambiente e dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, a seguito di diffida del presidente del Consiglio dei Ministri datata 14 maggio 2015: la Calabria, alla data del 31 dicembre 2014, non aveva ancora provveduto a individuare l'ente di governo d'ambito. E

**Dopo varie diffide  
la Regione  
è sottoposta  
a un costante  
monitoraggio**

soltanto ora «si sta provvedendo a dare attuazione agli obblighi di cui alla suddetta diffida», spiega Galletti.

Con delibera Cipe del 2012, alla Calabria sono stati assegnati circa 160 milioni di euro per 16 interventi finalizzati a risolvere le criticità in 15 agglomerati e nei comuni della fascia costiera vibonese. Ma si è creata una fase di stallo: «Sulla base di quanto recentemente comunicato dalla Regione – osserva Galletti – i 13 agglomerati oggetto della procedura d'infrazione dovrebbero raggiungere la conformità ai requisiti entro il 2018/2019». Ecco perché «il Ministero dell'Ambiente monitora costantemente e con massima attenzione la situazione ed è impegnato ad intraprendere e portare avanti tutte le azioni di competenza volte alla risoluzione delle problematiche e a sollecitare la Regione per far sì che la stessa ponga in essere tutto quanto necessario per il superamento delle criticità e il raggiungimento del pieno rispetto della normativa». Sarà sufficiente un costante monitoraggio? I bagnanti avrebbero già una risposta... ◀(g.l.r.)